

NARRAZIONE E CONVENIENZE DEL VIDEO

Nella situazione io mi trovo proveniente da un passato e proiettato in un futuro.



Volume a cura di
Fiammetta Strigoli
Associazione Culturale Promere

Edizioni
Casa Masaccio Arte Contemporanea, San Giovanni Valdarno, 2010

© 2010 Comune di San Giovanni Valdarno

© 2010 Casa Masaccio Arte Contemporanea

© 2010 Associazione Culturale Promere

Progetto grafico
Studio EffeEffe

I materiali del presente volume e i video sono consultabili in rete nei siti:
www.casamasaccio.it / www.promere.it / www.generacomunicazioni.tv



casa masaccio cantiere video-arte

**narrazione e convenienze del video . San Giovanni Valdarno
cantiere . maggio 2010 . Palazzo Corboli
mostra . 4-18 settembre 2010 . Casa Masaccio**

fiammetta strigoli / curatore

marinella senatore / artista-tutor

ana devora / assistente

partecipanti /

paola cappabianca

melania catteruccia

tiziana contino

claudia gambadoro

helga maestrini

giusy pirrotta

vanessa pollicina

associazione culturale promere / coordinamento organizzativo

associazione culturale generacomunicazioni / supporto tecnico e web

generacomunicazioni.tv / media partner

Narrazione e convenienze del video

Fiammetta Strigoli

Cantiere. Sede operativa Palazzo Corboli.

Narrazione come contenitore aperto alle convenienze del video.

Il cantiere d'arte è un innovativo esercizio progettuale coordinato e strutturato nell'ambito di una didattica che fonda nella condivisione dei saperi e come oggettiva esperienza di pratica delle conoscenze.

“Narrazione e convenienze del video” si è contraddistinto come un cantiere intensivo in residenza con caratteristiche didattiche teorico/pratiche, finalizzato alla realizzazione di un'opera video da parte di ognuna delle partecipanti.

Un cantiere pensato come “tutto-al-femminile” a iniziare da me, Fiammetta Strigoli, ideatrice e curatrice, Marinella Senatore, artista-tutor e giovane donna che dimostra efficacemente nella propria arte l'intenzione di comunicare mondi di volta in volta emotivi che attengono alla memoria e al quotidiano, Ana Devora, assistente, e le partecipanti ammesse per bando concorso provenienti da differenti località italiane: Paola Cappabianca, Melania Catteruccia, Tiziana Contino, Claudia Gambadoro, Helga Maestrini, Giusy Pirrotta, Vanessa Pollicina.

Concordato con Marinella Senatore modalità e metodo di lavoro, abbiamo mosso dal concetto di “narrazione” in quanto genere che inizia le proprie incursioni nella video-arte agli inizi degli anni Novanta e pur favorendo una differente interpretazione del visivo si propone come contenitore aperto alle “convenienze” del video, pertanto si è avviata una speculazione sui format estetici dell'immagine in movimento, mirando ad un coinvolgimento fattivo delle giovani artiste, articolando tra obiettivi formativi, riscontri, discussione dell'attività individuale di progettazione e realizzazione del lavoro.

“L'immagine si produce sempre al confine di due campi di forze, essa è votata ad essere testimone di una certa alterità, e benché possieda un nocciolo duro, le manca sempre qualche cosa, l'immagine è sempre più o meno di se stessa.”

Serge Daney, Montaggio obbligato,

L'idea di realizzare un'esperienza di cantiere d'arte tutto al femminile è frutto di una riflessione circa l'arte delle donne che ha rappresentato una caratteristica importante dell'arte del XX secolo, probabilmente per l'irrompere di media come la fotografia e il video. Media “dinamici” che hanno permesso di accorciare il gap tra artisti e artiste in un tempo che si è dimostrato maturo per far emergere il concetto che l'arte è espressione individuale, personale, a prescindere dal genere dell'autore. Nell'ambito della video arte il contributo delle artiste donne è stato ed è complesso. Vi si riscontrano tematiche che affrontano “a viso aperto” il rapporto tra i sessi e tra la sensibilità individuale e le esperienze di vita, convertendo rituali corporei quotidiani come mangiare, far spese, aver cura di sé o far pulizie, in processi creativi, espandendo e contraendo l'indagine tra limiti noti e ignoti, tra distanze e prossimità, tra sé e l'altro da sé, fino a “misurare” la portata della propria forza fisica e dello spazio interiore, affettivo, afferrando un pensiero per renderlo visibile e facendo emergere significanti che fondano nell'aspetto esistenziale e politico-sociale del quotidiano: l'individuale e l'universale, l'intimo e il pubblico, evocando intrecci relazionali tra la percezione di sé e l'azione modellante della società come processo che sollecita mutamenti continui.

Nella situazione io mi trovo proveniente da un passato e proiettato in un futuro.

Fiammetta Strigoli

Mostra. Casa Masaccio Arte Contemporanea

Tempo e spazio, pubblico e privato, distanza
e prossimità: eventi, esperienze, memoria.

“In un luogo io mi trovo proveniente da un passato e proiettato in un futuro.”
è l’enunciato che intitola la mostra come testimonianza dell’esperienza di un cantiere d’arte aperto al confronto e alla discussione di idee, concetti, estetiche, ma che ha anche rappresentato il tema guida, il pretesto attraverso cui sollecitare riflessioni riguardo al significante delle opere video che le sette partecipanti hanno realizzato. Un tema mirante all’approfondimento, per mezzo di format che riconducono al concetto di narrazione, di argomentazioni legate tanto al proprio personale “sentire”, quanto a ciò che attiene al co-involgimento dell’individuo rispetto alle cose e all’Altro da sé.

La narrazione perché genere “espanso”, linguaggio attraverso cui esporre e sviluppare il significare visivo costituito dall’interazione tra costruzione di significanti e realtà soggettive e intersoggettive. Inoltre, formula capace di sostenere l’esplorare “in continuum” di dettagli di visione, permettendo il combinarsi di realtà in divenire... di eventi che possono anche non collocarsi come seguito di altri eventi, accostando l’immagine in movimento alla parola e alla scrittura, al suono e alla luce.

I video realizzati dalle giovani artiste propongono declinazioni plurali: dal documento in sé alla documentazione di live-performance dalla docu-intervista al video di montaggio costruendo un plot di associazioni visive e di pensiero.

L’immagine che non produce alterità è un
simulacro, non è più un’immagine.

Serge Daney, op. cit.

La mostra si propone come testimonianza degli obiettivi del cantiere e i 7 lavori video delle 7 partecipanti ne rappresentano solo una parte in quanto allarga il proprio orizzonte sul lavoro video dell'artista-tutor, Marinella Senatore, come elemento integrante e interagente con la complessità espositiva.

Marinella Senatore

Da tempo considerata uno dei nuovi talenti della giovane arte italiana, vincitrice del Premio New York 2010-2011, Marinella Senatore, nata a Cava de' Tirreni, vive attualmente tra Madrid e Roma ed opera soprattutto attraverso la pratica video.

Si è formata nei settori belle arti e cinematografia e insegna linguaggio audiovisivo presso l'Università Complutense e l'Università di Castilla-La Mancha di Madrid. Ha esposto in importanti istituzioni pubbliche come Palazzo Grassi a Venezia, il MADRE a Napoli, il Museum of Contemporary Art di Chicago, la Galleria Civica di Trento, il Museum Boijmans a Rotterdam, il Moderna Museet a Stoccolma e il MAR a Ravenna.

Con la disinvoltura di chi conosce bene il linguaggio dell'immagine in movimento, si avvale di format estetici che spaziano dal video clip musicale al documentario alla pura fiction, senza inoltre rinunciare alle ampie possibilità espressive offerte dall'intero ambito del visivo come il disegno, la fotografia, l'installazione, la performance.

“La data della mia nascita, racconta Marinella, ha dato vita ad una serie di lavori che definisco come la costruzione della mia biografia fantastica, molti elementi dei video e delle installazioni, infatti, ruotano intorno al 21 marzo e soprattutto all'anno 1977.

Nella mia costante ricerca di nuove forme di narrazione e di contaminazione tra i linguaggi, sono molto interessata al racconto cinematografico, ma non strettamente legato alla “storia”, al protagonismo, al marcare determinati episodi in ragione di altri, quanto piuttosto alla coralità, alle storie cicliche, agli elementi che si ripetono: le coincidenze per esempio, il concorso di



Marinella Senatore

fenomeni naturali nelle vicende quotidiane, quelle semplici, di tutti i giorni, che sono la reale storia che mi interessa.

Anche l'idea di memoria m'interessa, di memoria collettiva e per avvicinarmi a questa, parto sempre da spunti autobiografici, ma con quella libertà di movimento e d'invenzione che è la stessa memoria a dare, quando per esempio amplifica dei dettagli che invece nella realtà degli eventi sono stati irrilevanti o quando dimentica delle cose che, al contrario, hanno avuto una pregnanza... insomma, è molto arbitraria per me l'idea di memoria, poi mi auguro che attraverso queste manipolazioni, lo spettatore possa ritrovare qualcosa di suo e da qui creare, con me e con le atmosfere che propongo, una relazione.

Il dato didattico ormai è una componente forte del mio lavoro, i miei set sono concepiti come luoghi collettivi dove si possono vedere in funzione tutti gli elementi del linguaggio cinematografico e dove la formula del workshop o del cantiere d'arte è chiaramente la sua dimensione.

Devo molto all'esperienza didattica, la trovo davvero a me congeniale. Le lezioni in università sono sempre concepite da un punto di vista pratico, come delle giornate di lavoro in un set vero e proprio e si avvicina molto a quello che io intendo come discorso politico.”

3 i video di Marinella Senatore scelti per la sua prima presenza a Casa Masaccio Arte Contemporanea.

Marinella Senatore

Speak easy



Il video è ambientato nell’America degli anni Cinquanta ed è stato prodotto da oltre 1200 cittadini madrileni attraverso la campagna di fundraising: “1 euro per essere produttore” - sistema di micro-credito proposto come alternativa economica socialmente responsabile per la produzione culturale.

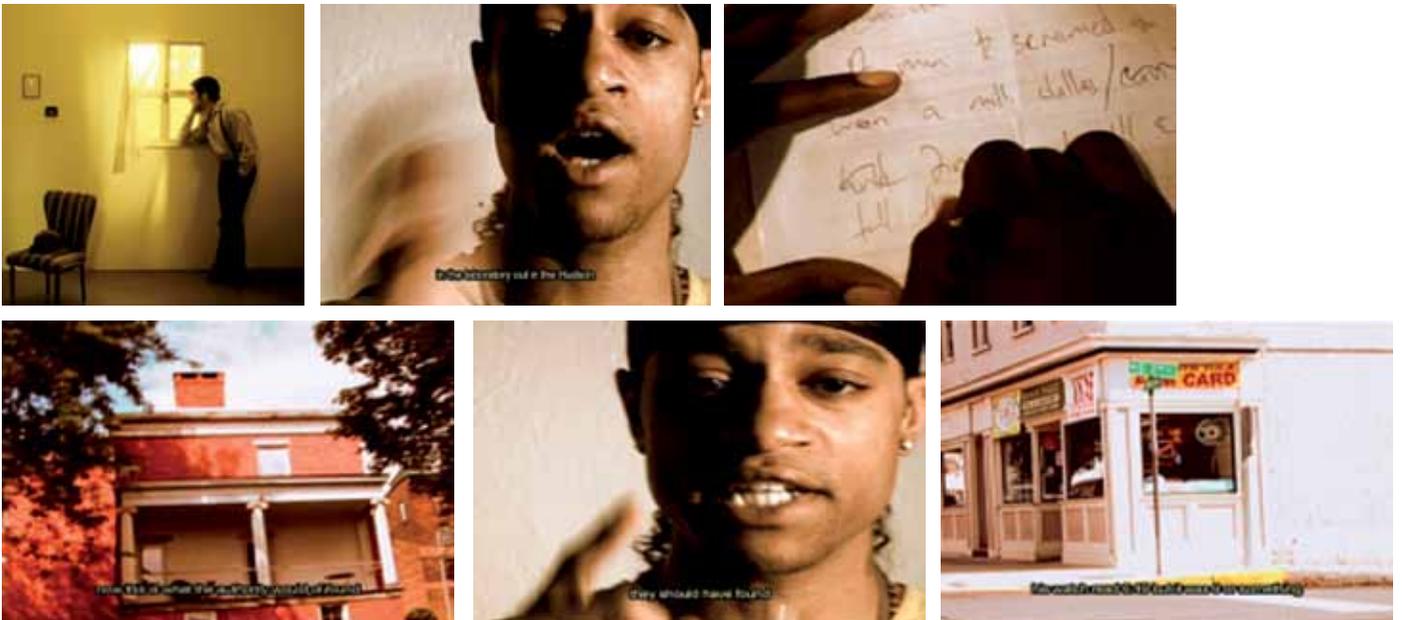
Come nei precedenti lavori video l’elemento narrativo compone una trama complessa costituita dal montaggio, dalla fotografia e in questo caso soprattutto dalle musiche che entrano a far parte della narrazione.

Un fare video che attiene ad una particolare modalità narrativa che è cifra del suo lavoro ed in cui sta tutta la capacità dell’artista di utilizzare il linguaggio cinematografico come citazione, come esaltazione delle proprietà visionarie di un medium che si distingue come strumento capace di interagire con differenti tipologie di sperimentazione estetica.

Speak easy, 2009, musical, 15’

How do U kill the chemist

Marinella Senatore



Il video è stato realizzato durante la permanenza dell'artista presso l'Omi International Artist Residency Art di New York.

Marinella Senatore ha ricreato una successione di eventi basati su una storia reale, coinvolgendo altre sessanta persone che come lei non sono state testimoni dirette. Tra i partecipanti la presenza di un gruppo di rapper di Harlem che hanno collaborato sia come attori che come sceneggiatori.

L'accaduto, avvenuto nella zona di Hudson, Stato di New York, risale agli anni Cinquanta. Perlopiù raccontata attraverso i testi di canzoni del gruppo rapper, la storia riguarda il chimico Adrian Ghole, scopritore di una nuova miscela per pneumatici, ucciso dal suo factotum Bassil per motivi d'interesse.

La narrazione di un fatto di sangue realmente accaduto è solo un pretesto che permette d'innescare il processo artistico, mostrandoci gli spazi interpretativi che quest'ultimo può rivelare, tra sequenze girate sul posto ed immagini di repertorio.

How do U kill the chemist, 2009, docu-fiction, 8'

Marinella Senatore

All the things I need



Ispirandosi alle piccole storie quotidiane del signor W. Bentley, il video traccia una sorta di “viaggio” nella vita dello scienziato conosciuto come lo scienziato dei fiocchi di neve.

Sostenuto da un racconto polifonico, anche in questo caso vari sono i format e le tecniche prese a prestito, dai linguaggi del cinema, dell’arte visiva e della letteratura, quali il musical, il video clip, la ricostruzione scenica, l’uso della luce e della voce fuori campo e i differenti stili narrativi che li caratterizzano.

Un lavoro che rientra nella ricerca che da anni Marinella Senatore conduce, sulla contaminazione dei generi artistici e delle differenti modalità di linguaggio e approfondisce, in particolare, l’interesse specifico nei confronti della ricchezza contenutistica e delle sensazioni collettive che l’artista ritrova nelle microstorie quotidiane da lei stessa definite “inutili”.

All the things I need, 2006, documentario in forma musicale, 15’

**La luce ha sempre attirato la mia attenzione
(...) credo di aver avuto una relazione
speciale con questo elemento...**

1. Fiammetta Strigoli

Considerata la tua formazione al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, oltre che all'Accademia di Belle Arti di Napoli, possiamo dire che il cinema è stato tra i primi amori. Da qui muove l'accostare l'estetica del cinema all'estetica dei tuoi video.

Marinella Senatore

Dopo gli studi all'Accademia di BB.AA. di Napoli, ho studiato cinema solo per conoscere la luce che ha sempre attirato la mia attenzione, anche quando la utilizzavo in maniera poco consapevole; credo di aver avuto una relazione speciale con questo elemento e senza dubbio fondamentale nella mia formazione è stata la presenza di Giuseppe Rotunno e tutto quel mondo incredibile di possibilità evocative e narrative che la luce era in grado di fornirmi e che lui mi ha insegnato.

2. Da alcuni anni vivi a Madrid, quale effetto ha avuto sul tuo iter creativo.

Sicuramente per la didattica: insegno video e fotografia all'Università Complutense di Madrid e l'Università Di Castilla-La Mancha e la pratica formativa entra in maniera decisiva a far parte della mia ricerca, anche da un punto di vista strutturale, spesso infatti collaboro con i miei allievi nella costruzione dei lavori.

La realtà e la finzione si mescolano e gli "eventi" possono essere ricostruiti solo da tracce sparse e volutamente accennate.

3. Fiammetta Strigoli

Quanto entrano nel tuo lavoro le tue emozioni, le tue abitudini e il quotidiano più in generale.

Marinella Senatore

Moltissimo.

Mi piace poter mixare insieme autobiografia, storia, cronaca locale, micro-narrativa. Come materiale di ricerca posso utilizzare riviste d'epoca, notizie estrapolate da bollettini radiofonici ascoltati per caso, articoli di cronaca, ecc.

4. Ricostruire una storia, rimettere in moto un'esistenza dimenticata nella perdita di senso delle esistenze, proporre una realtà ri-composta dalla tua intuizione, fa emergere un interesse per ciò che altrimenti rimarrebbe prigioniero di un mistero, un mistero che invece si dissolve nella tua interpretazione. Puoi spiegare di più su questo aspetto che pervade sia i video che le installazioni, quale il "meccanismo" su cui fonda.

La narrazione è sicuramente uno dei fulcri del mio lavoro, è probabilmente il meccanismo che genera il progetto visivo, ma la utilizzo liberamente con molta possibilità di movimento, concentrando spesso l'attenzione sul "frammento" e non sugli eventi nella loro totalità.

La realtà e la finzione si mescolano e gli "eventi" possono essere ricostruiti solo da tracce sparse e volutamente accennate, laddove è lo spettatore che può ricostruire o fare il punto della situazione. Si tratta di un tipo di narrazione che potrebbe attivare, tra le altre possibilità, una partecipazione dinamica del pubblico stesso.

5. Esplorazione, elaborazione e simbolizzazione: possono così configurarsi le tappe della tua ricerca.

Non sono molto interessata al simbolo, e nemmeno alle metafore, c'è sempre un elemento di "concretezza" nei miei lavori, nei plot narrativi, anche quando appaiono paradossali o impossibili (e di fatto sono sempre tutti basati su dati reali).

Esplorare senza dubbio, innanzitutto il linguaggio: ho studiato cinema per conoscere la luce e in generale la dimensione narrativa dell'illuminazione e non solo, è un punto fondamentale del mio lavoro; permette di costruire o evocare un'immagine relazionale e creare un senso di attesa e una certa tensione diventando strumento per un dialogo con lo spettatore.

6. Il concetto di narrazione declina l'estetica della tua arte. Qual è la ragione per cui ami lavorare con l'immagine in movimento.

Lavoro con la pittura, il video, il film, la performance, l'installazione e il disegno in maniera cosciente ma libera e seppure in diversi momenti — soprattutto legati alla progettazione — il filtro della drammaturgia cinematografica sia presente, quello che davvero m'interessa è dar corpo ad una percezione intensa della realtà, utilizzando il confine tra visioni oggettive e costruzioni artificiali.

7. Nei tuoi ultimi video hai creato una sorta di comunità tutta dedicata alla loro costruzione. Come hai percepito il gruppo. Perché hai sentito l'esigenza di creare un video corale e come sei riuscita a lavorare con attori non professionisti.

La costruzione della narrazione in tutte le sue declinazioni mi affascina moltissimo.

Marinella Senatore

Mi piace lavorare in territori dove non si sono verificati grandi eventi storici e dove non si sia creato un senso di comunità, dove spesso l'unico patrimonio condivisibile è la cronaca di eventi di cui non rimangono testimonianze dirette e il cui racconto attraverso la memoria ha subito diverse trasformazioni.

L'idea di creare un archivio di storie condivisibili è alla base della scelta di lavorare con gruppi e di mettere anche in discussione il ruolo dell'artista-attivatore e del pubblico-ricevente.

Proprio per questo ho invitato i cittadini di Madrid per esempio, a realizzare il musical Speak Easy: la condivisione con loro non è stata ricercata soltanto sul piano della memoria, personale o collettiva che fosse, ma ha investito la progettazione dell'opera stessa, fino a toccare il nodo della scrittura e della produzione (il musical è stato prodotto da 1200 cittadini che hanno aderito alla campagna "1 euro para ser Productor").

8. Da dove è nata l'idea del video musicale.

La musica è un elemento di scambio e in questo tipo di lavori, che propongono la partecipazione di gruppi anche molto numerosi, ritrovo l'importanza della partecipazione fondata su uno scambio reale con le comunità coinvolte, come è accaduto infatti per il musical Speak Easy, che ha visto la partecipazione di circa 1800 cittadini madrileni, di cui 1200 produttori per 1 euro, e grazie all'adesione di associazioni di donne arabe che hanno cucito gli abiti insieme agli allievi di costume dell'università, all'associazione di falegnami in pensione, ai conduttori delle emittenti radio, giornalisti, attori e coreografi professionisti che hanno organizzato laboratori aperti al pubblico, finalizzati alla costruzione del video, per cinque mesi.

La costruzione della narrazione in tutte le sue declinazioni mi affascina moltissimo: anche il formato del musical dunque, e l'utilizzo della canzone rientrano in questa mia ricerca sulle modalità narrative.

9. L'Italian Academy e la Columbia University di New York ti hanno assegnato il Premio New York 2010/2011. Tu, giovane artista italiana emergente, in che direzione pensi stia andando l'arte a livello internazionale.

Non credo si possa generalizzare, ma mi sembra che la tendenza sia positiva, sento da parte dello stesso collezionismo una sorta di stanchezza rispetto a quei fenomeni facili e fugaci; magari questo è anche un augurio, ma credo si stia tendendo a un processo di qualità e di lavoro più serio, durevole nel tempo e basato sullo studio, da cui credo che nessun artista, critico curatore o operatore del settore, possa prescindere.

10. In termini di opportunità le cose sono migliorate per le donne artiste, pensi tuttavia che vi siano ancora disparità di genere.

Le ritrovo soprattutto negli ambienti accademici e del cinema.





Da sx Tiziana Contino, Claudia Gambadoro, Melania Catteruccia, Paola Cappabianca, Vanessa Pollicina, Helga Maestrini, di spalle Giusy Pirrotta.

Paola Cappabianca Visioni



Portare l'attenzione sulla memoria come archivio di visioni differenti tra loro, continue e discontinue, è il tema che predomina "Visioni".

Video di montaggio, le riprese sono realizzate con la tecnica dello stop-motion (passo a uno) in quanto permette il blocco temporaneo tra i frames, frammentando la linearità dell'immagine in movimento. Per questo più congeniale all'evocare il ricordare come azione umana, come prelievo volontario dall'archivio costituito dai frammenti di memoria che la mente custodisce e trattiene.

Nel video le persone, gli oggetti, le situazioni appaiono come catturate. L'interesse è rivolto al movimento, alla gestualità, al dinamismo provocato dal movimento di gambe, un movimento semplice, ma al tempo stesso affascinante e aperto alla costruzione di un'immagine che vive oltre il frame. In maggioranza le inquadrature si caratterizzano per la ripresa dal basso come se l'occhio che guarda fosse quello di un bambino, uno sguardo curioso e indagatore.

Visioni, 3', 2010

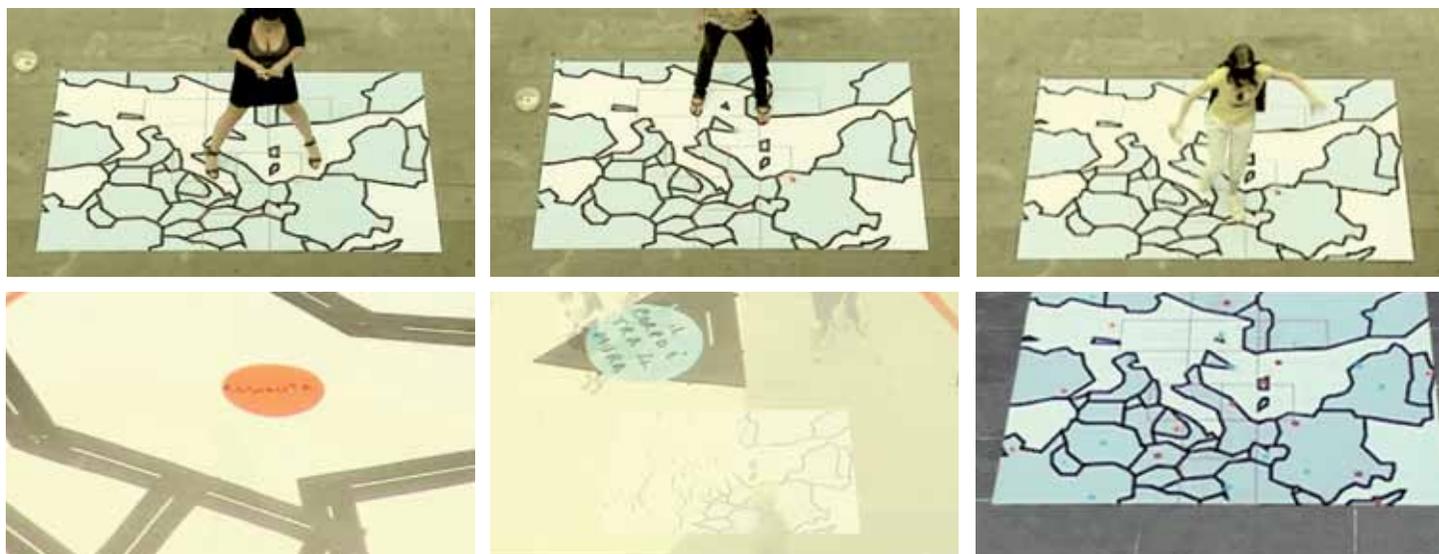
Melania Catteruccia
Fattore di riflessione



Video intervista creativa con minimi movimenti di camera sui soggetti.
Le domande rivolte indagano la sfera personale dell'erotismo e dell'amore.
Una sorta di "viaggio" psicologico, introspettivo ed estetico.
Le persone intervistate sono tre, una ragazza e due ragazzi che si sono presentati sul luogo della ripresa dopo aver letto un'affissione pubblica, comunicante la ricerca di protagonisti per un video, posta nel centro storico di San Giovanni Valdarno.
L'idea che ha mosso il lavoro è il film inchiesta "Comizi d'amore" di Pier Paolo Pasolini di cui nel video vi è una minima citazione come segnale di appartenenza culturale.

Fattore di riflessione, 5'57", 2010

Di-Verso-Da-travelling Tiziana Contino



La struttura del video si sostiene sul montaggio di una live performance pubblica, realizzata in una delle piazze centrali di San Giovanni Valdarno.

Sul selciato una carta geografica dell'Europa, stilizzata, di 3 metri x 2, dove risultano omessi i nomi degli Stati che ne fanno parte.

Presenti solo le linee demarcanti i confini dei territori, confini inventati dall'uomo per ordinare spazi e culture.

I passanti, invitati a praticare il gioco della "campana", sovrapposto alla carta, danno vita ad una sorta di ri-scrittura geografica, apponendo nel delimitato di ogni Stato una frase rappresentativa di una sensazione, di un desiderio, annullando il concetto di confine, politico e identitario.

Ogni "luogo", pertanto, diviene più semplicemente luogo in sé, risultato di un viaggio che partendo dal personale interpreta il mondo come spazio dell'universale.

Dovendo esprimere in formula sintetica il fare di ognuno dei protagonisti della performance, l'idea è che il percorso DI (qualcuno) VERSO (un luogo) DA (raggiungere), talvolta proprio quel luogo è anche DIVERSO DA ciò che invece avremmo desiderato.

Di-Verso-Da-travelling, 3', 2010

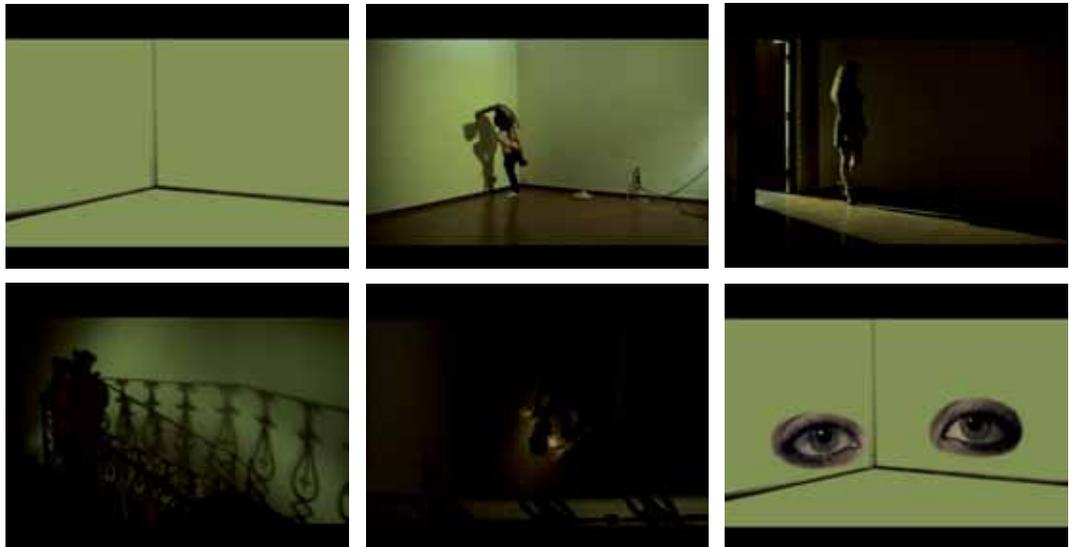
Claudia Gambadoro
Ritorno



Video di montaggio, concettualmente muove dal passo di uno scritto di Fernando Pessoa che in un linguaggio simbolico, in una vulgata, riflette sull'esistenza: "La vita è un gomitolo che qualcuno ha aggrovigliato." Tracce d'inchiostro nero si trasformano in una serie di segni disordinati che come appunti casuali si moltiplicano e si accumulano nello spazio di una casa, una casa semivuota dove sta per calare il silenzio. I segni si dipanano proprio come un filo di lana che si "aggroviglia", si espande lungo un percorso che attraversa gli ambienti e un'anziana donna lo raccoglie in un'ordinata matassa. Nell'azione le mani e le vesti si tingono di nero: è inchiostro che trasuda come memoria che si fa materia, si fa storia, evocando alla continuità del futuro.

Ritorno, 3'10'', 2010

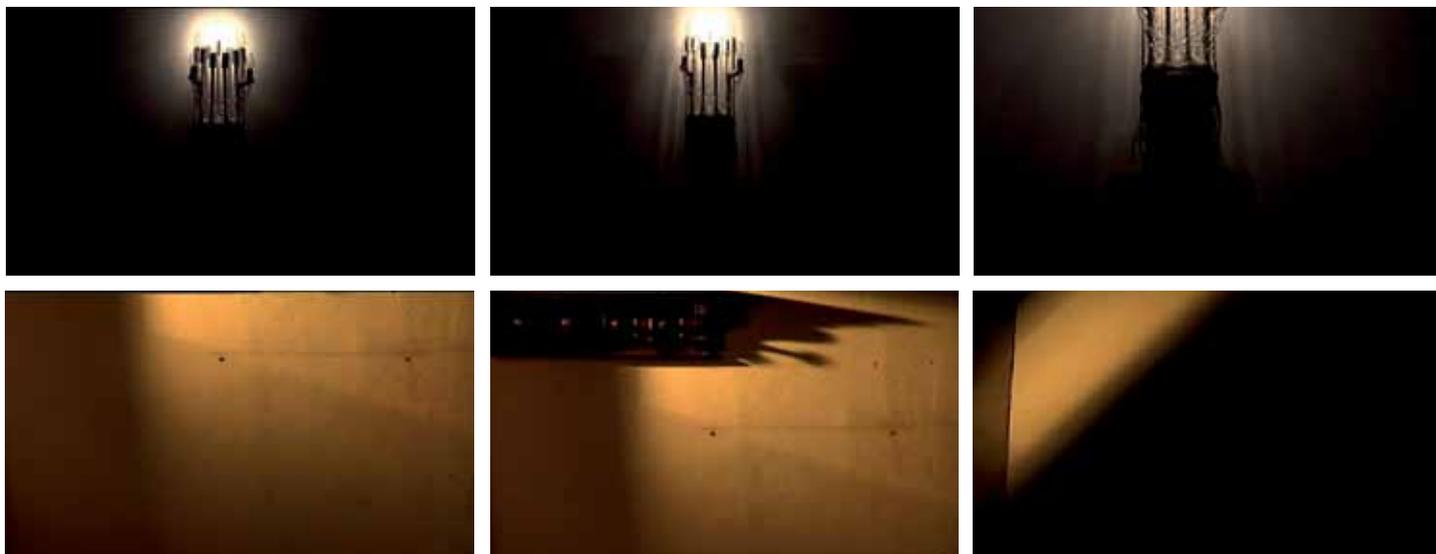
Helga Maestrini
Base



Girato in interno, il video si articola su tre diversi spazi di un antico palazzo. Le riprese sono strettamente legate alla proiezione della luce pensata e strutturata come elemento indispensabile a far emergere tre figure femminili che “trascorrono”, in maniera del tutto personale, il proprio “sentire” lo spazio. Agiscono su e con loro stesse, con l’atmosfera che vive intorno al proprio corpo: si liberano degli abiti per andare verso un nuovo modo di partecipare il luogo e l’umanità, umanità presente nella sua assenza. Nell’idea di “maturazione del sentire” si può ricercare l’aspetto collettivo che può determinare, almeno in parte, un processo sensibile, atto a comprendere meglio gli spazi e la collettività.

Base, 6’, 2010

Giusy Pirrotta
Light composition



“Light composition” è un lavoro video pensato e realizzato per una proiezione in doppio canale con audio in cuffia.

Il concept è la luce analizzata in relazione alla musica e allo spazio.

Una proiezione riguarda il video realizzato a camera fissa e si concentra su una figura completamente oscurata che suona uno strumento costituito da interruttori elettrici e lampadine. Le lampadine restituiscono il ritmo di una musica da banda illuminandosi e spegnendosi in una sorta di “costruzione” di intervalli di tempo, un tempo “visibile” in relazione al suono.

L’altra proiezione dialoga con la precedente in funzione di una luminosità che invece esplora: la luce artificiale ritaglia lo spazio indagato dalla videocamera, fino al buio totale.

Light composition, 1’16”, 2010

ComunicAZione Vanessa Pollicina



Il video è girato in un interno e si propone come una live performance collettiva.

Il proposito è quello di accentrare l'attenzione su uno degli aspetti del comportamento umano, facendo leva sul rimando simbolico: la voracità come metafora dell'avere, del possedere ad ogni costo.

L'azione che tre uomini e sei donne, immobili nella propria postazione compiono, è in sé usuale, come può essere usuale "divorare" un cono gelato, ma efficace a trasmettere il senso.

Il suono è in presa diretta, una scelta funzionale a sostenere il ritmo delle immagini.

ComunicAZione, 3', 2010

casa masaccio ARTE CONTEMPORANEA

Si ringraziano le istituzioni, gli enti e le associazioni che hanno permesso la realizzazione dell'intero progetto:

- . Ministro della Gioventù
- . Regione Toscana
- . Provincia di Arezzo
 - Assessorato alle Politiche Giovanili
- . Comune di San Giovanni Valdarno
 - Assessorato alle Politiche Giovanili e alle Pari Opportunità
 - Assessorato alla Cultura
- . Casa Masaccio Arte Contemporanea
- . Associazione Culturale Promere
- . Associazione Culturale GeneraComunicAzioni

Si ringrazia il Sindaco di San Giovanni Valdarno Maurizio Viligiardi, l'Assessore alle Politiche Giovanili e alle Pari Opportunità Laura Camiciottoli, l'Assessore alla Cultura Barbara Fabbri e l'Assessore alle Politiche Giovanili della Provincia di Arezzo Francesco Ruscelli.

Si ringraziano gli abitanti di San Giovanni Valdarno che a vario titolo si sono resi disponibili per la realizzazione delle opere video.

Enti



Associazioni



PROMERÉ

Media Partner

GeneraComunicAzioni.tv

